

**Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026***Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo**Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale***Rischi e opportunità dell'IA per migliorare equità e accessibilità****Report sessione di discussione gruppo 3**

09 settembre 2025

**Partecipanti presenti alla sessione**

1. M. Morena Ragone – Regione Puglia, Dip. per la Transizione Digitale
2. Francesca Ricciulli – E-Lex – Uni Roma Tre
3. Giovanni Paolo Sellitto – ANAC
4. Isabella Mori – Cittadinanza Attiva
5. Luca Incerti – PCM, Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica
6. Martin Enrico Iglesias – Comune di Milano
7. Pamela Rodriguez Padilla – Lean in Network

**Staff Formez/Facilitazione**

1. Alessandra Pietropoli - IAF

**Sviluppo della discussione**

La facilitatrice introduce la sessione e dà lettura della domanda:

**Come possiamo assicurare equità nelle fasi di sviluppo e/o adozione degli algoritmi, al fine di ridurre discriminazioni e stereotipi?**

Ciascun partecipante è invitato a contribuire alla discussione.

Segue una restituzione sintetica dei temi trasversali emersi dal confronto con attenzione alle diverse percezioni/priorità presentate, senza attribuzioni (ovvero senza riportare “chi ha detto cosa”. Laddove possibile sono segnalate le proposte che verificano un ampio livello di convergenza.

Dopo una breve presentazione dei partecipanti e la lettura condivisa della domanda è stata fatta una breve introduzione dello scopo di questo confronto.

**Restituzione del confronto**

**L'IA implica una scelta politica** - È emerso con chiarezza che gli algoritmi non sono strumenti neutri, ma riflettono scelte politiche, culturali e tecniche. Per questo motivo, un'amministrazione matura non può limitarsi a valutazioni di tipo tecnologico o di usabilità, ma deve assumersi la responsabilità di garantire inclusione, tutela dei diritti e libertà fondamentali.

**Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026**

Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo

**Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale**

**Il tema della consapevolezza** - Un primo tema di discussione riguarda la consapevolezza e la capacità di analizzare i rischi da parte degli utenti, sia gli utenti dei servizi sia chi i servizi li progetta.

Si trascurano i sistemi a basso rischio, che vengono usati diffusamente senza capirne le implicazioni e che possono avere un grosso impatto sulla vita delle persone. Pensiamo a strumenti come Chat Gpt e in generale gli LLM: sistemi che sembrano assolutamente neutri, che non sono considerati ad alto rischio, ma possono essere utilizzati per valutazioni o per decisioni che hanno un impatto importante sulla vita delle persone.

L'impatto della IA è totale, entra nella vita di tutte le persone con conseguenze di tipo sociale, perché in realtà entriamo in ciò che non conosciamo, nella *black box*. Cittadini e dipendenti pubblici non hanno ancora sviluppato una sufficiente capacità critica e tecnica per comprendere rischi e opportunità degli algoritmi. Siamo di fronte a un problema ricorsivo, cambia la tecnologia ma i problemi si ripropongono.

**Il bisogno di alfabetizzazione e formazione** - Questo bisogno riguarda tutte le figure coinvolte: da una parte la popolazione, dall'altra parte la PA, due pilastri su cui si dovrebbe reggere questo passaggio, aspetto ripreso anche nell'AI Act, dove all'articolo 4 si danno indicazioni sulla formazione. Sicuramente il settore culturale è la prima cosa da scardinare, perché cultura e formazione vanno di pari passo. Se la formazione è fatta bene si forma una cultura che va nel senso di utilizzare questi strumenti e di farlo in modo etico. Pertanto, è necessario un investimento strutturale in formazione continua, campagne di sensibilizzazione e percorsi scolastici, con particolare attenzione al dialogo intergenerazionale e all'integrazione delle competenze già presenti nella PA con quelle delle nuove generazioni. Anche come associazioni c'è da fare molto come sensibilizzazione della cittadinanza. promuovendo campagne di comunicazione per coinvolgere i cittadini a tutti i livelli. Un'attenzione particolare va rivolta al coinvolgimento delle scuole. C'è tuttavia un problema di responsabilità di chi deve fare la formazione, un passaggio le responsabilità da chiarire, ma l'importante è cominciare.

**La necessità di una governance pubblica** - È stato sottolineato come la PA debba mantenere un ruolo attivo e non demandare completamente al privato lo sviluppo e la gestione delle soluzioni tecnologiche. La PA ha le risorse per creare una base di professionisti per gestire questi flussi informativi, ma per fare ciò, di fronte a queste nuove sfide, occorre: chiarire i ruoli delle varie funzioni; favorire il *reskilling* dei dipendenti della PA e valorizzare le competenze delle risorse già all'interno della PA; aprire a giovani già formati; incrementare il monte ore obbligatorio annuale di formazione su questo tema; introdurre figure di garanzia, come l'Algorithm Officer, responsabile del controllo e della verifica dei processi. Serve apertura al dialogo intergenerazionale, che può diventare la chiave dell'innovazione.

**L'importanza di linee guida nazionali cogenti** - Serve un orientamento comune per evitare che le amministrazioni si muovano in ordine sparso e corrano il rischio di ripetere gli errori visti con i social network o il GDPR. Dovrebbero essere stabilite regole chiare, individuare *guard-rail* che definiscano limiti costruttivi, non eccessivamente rigidi né

**Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026***Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo***Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale**

lesivi delle libertà, e al contempo promuovano consapevolezza nell'uso dell'IA. Un primo passo fondamentale è la chiarezza terminologica: necessario evitare la sovrapposizione tra i termini algoritmo e intelligenza artificiale: la giurisprudenza e la normativa sovranazionale hanno progressivamente disambiguato questi concetti. La normativa nazionale sul procurement adotta per lo più la terminologia «IA».

**Il procurement pubblico dell'IA** - Il concetto di adozione rimanda non solo allo sviluppo o all'acquisto dei servizi di IA, ma all'organizzazione interna della PA. In assenza di una figura di coordinamento dedicata, per la PA diventa difficile garantire criteri di equità negli acquisti. Gli acquisti coinvolgono infatti diverse funzioni, pertanto è opportuno dotarsi di un regolamento interno che definisca ruoli, responsabilità e linee guida sull'uso. Su questo fronte esistono riferimenti utili: AGID, ad esempio, ha pubblicato linee guida per la sicurezza nel procurement della PA che prevedono obblighi nelle diverse fasi di approvvigionamento dei servizi; un approccio analogo andrebbe esteso all'IA. Si può inoltre incentivare il riuso di soluzioni IA valide e controllate, tenendo conto però che non tutte le componenti sono riutilizzabili; in questo senso il lavoro di AGID (es. Linea Guida n.2 e l'introduzione di clausole standard) è utile e andrebbe ulteriormente presidiato a livello centrale per evitare approcci disomogenei tra amministrazioni. È in fase di stesura l'allegato 3 della Linea Guida 1 sull'adozione dell'IA, pensato per guidare la valutazione d'impatto generale sull'adozione dell'IA: si tratta di una matrice che traduce le indicazioni dell'AI Act nella realtà italiana, coinvolgendo figure diverse e integrando strumenti esistenti (decreto trasparenza, procedure di procurement). Questo allegato, elaborato dalla Conferenza delle Regioni, dovrà essere testato sul campo.

**Il tema della trasparenza** - Nella discussione sul rapporto dell'IA con i cittadini e gli utilizzatori dei servizi della PA, e sul tema dell'informazione, è emerso il tema della trasparenza, che è stato al centro di molte riflessioni. Non interessa solo la trasparenza formale – fatta di informative, termini e condizioni – perché questa è spesso considerata solo un adempimento burocratico privo di reale efficacia. Infatti, per il troppo carico di lavoro e responsabilità, i funzionari pubblici spesso sono transitati nella logica dell'adempimento, riducendo a formalità un aspetto così importante. Invece, occorre elaborare una nuova nozione di trasparenza, che sia comprensibile, accessibile e in grado di rendere effettiva la partecipazione dei cittadini. È importante imparare dagli errori del passato — come quelli emersi con il GDPR — e superare il falso mito della «trasparenza formale» (informative e termini non letti). La trasparenza non deve essere un adempimento sterile ma un processo efficace, accessibile soprattutto alle categorie più vulnerabili e pertanto su questo occorre interrogarsi.

**L'IA e l'equità e inclusione** - Per quanto riguarda l'utilizzo dei dati si è sottolineata l'urgenza di prevenire bias e discriminazioni, garantendo *dataset* neutrali e processi di verifica costante. Per questo è necessario coinvolgere la società civile in comitati etici e tavoli permanenti, così da rendere le decisioni più trasparenti e condivise, ma anche per monitorare come viene gestito l'addestramento dell'algoritmo oltre a verificare che questi strumenti di LLM vengano addestrati con database il più possibile oggettivi e

**Sesto Piano d'Azione nazionale per il governo aperto 2024 - 2026**

*Obiettivo B Accompagnare la diffusione e l'innovazione delle politiche di apertura a tutti i livelli di governo*

**Impegno 5 - Promozione dell'inclusività e dei diritti nell'accesso alle tecnologie e nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale**

neutrali. I comitati etici vanno previsti in partenza, devono essere misti, parte di PA ma anche parte della società civile.

Alcuni esempi già attivi, come il Board etico del Comune di Torino, dimostrano che modelli di presidio etico costante e interdisciplinare possono funzionare.

**Appendice - Risorse citate dal gruppo**

- Soshana Zuboff - Il Capitalismo della Sorveglianza
- [Linee Guida | Agid](#)
- [EU AI Act](#)
- [A torino un comitato per l'utilizzo responsabile dell'intelligenza artificiale](#)
- [The Dutch childcare benefit scandal, institutional racism and algorithms | O-000028/2022 | European Parliament](#)
- [Inteligencia artificial y violencia contra las mujeres: ¿funcionan los sistemas automatizados de evaluación del riesgo? | Perspectivas](#)
- [Sistema VioGén](#)

**Conclusioni ed esiti della sessione**

In sintesi il gruppo si è dimostrato concorde nel definire alcuni punti chiave, così riassunti:

- formazione e alfabetizzazione diffusa su IA e algoritmi, con obblighi strutturati per la PA e campagne rivolte ai cittadini;
- coinvolgimento della società civile in comitati etici e tavoli permanenti di monitoraggio;
- nuova nozione di trasparenza: accessibile, comprensibile, oltre la logica dell'adempimento formale;
- ruolo attivo della PA: mantenere il controllo sugli algoritmi ed evitare dipendenza dai privati;
- definizione chiara di ruoli e responsabilità per le risorse in PA e introduzione di figure come l'Algorithm Officer;
- linee guida nazionali cogenti e strumenti di valutazione d'impatto sull'adozione dell'IA;
- gestione dei bias: dataset neutrali, verifiche costanti, approccio critico.
- percorso interdisciplinare e intergenerazionale dentro la PA;
- guard rail etici e normativi che bilancino innovazione e tutela dei diritti
- linee guida in materia di procurement;
- valorizzazione del riuso delle soluzioni di IA, con presidi di controllo adeguati.